

IL PD GUIDA CON 446 GRANDI ELETTORI. RISPETTO AL 2013, CALANO I NUMERI DI CENTRODESTRA E M5S

Se salta il patto del Nazareno scatta il soccorso centrista

Ncd, Udc e Scelta civica possono portare più di 100 voti

IL PESO DELLE REGIONI

**Centrosinistra
in vantaggio
con 35 delegati.
Male Forza Italia
e Carroccio**

L'ALTERNATIVA

**In caso di stallo,
dopo la quarta
votazione
Renzi potrebbe
guardare al centro**

IL CASO

CARLO GRAVINA

ROMA. I giorni da segnare sul calendario ora sono ufficiali. E fissata per le ore 15 del 29 gennaio la prima votazione per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Se i calcoli fatti da Matteo Renzi sono giusti, per i primi giorni di febbraio, o addirittura «entro fine mese», il Parlamento in seduta comune eleggerà il nuovo Capo dello Stato. Le dimissioni di Giorgio Napolitano, arrivate ieri come annunciato nei giorni scorsi, hanno messo in moto la macchina che dovrà individuare il suo successore. La maggior parte dei consigli regionali ha già calendarizzato le sedute in cui saranno eletti i 58 «delegati» che parteciperanno alle elezioni. Tassello, quest'ultimo, che contribuisce a rendere la scelta del nuovo presidente della Repubblica un rebus di ancora più difficile soluzione anche per i politici più navigati. Sembra passata un'eternità ma rispetto all'aprile del 2013, mese in cui è stato rieletto per il secondo mandato Napolitano, il quadro politico è cambiato notevolmente. Di conseguenza, anche i numeri in Parlamento sono diversi e rappresentano un'incognita in più che alla fine rischia di diventare determinante nell'elezione del Capo dello Stato.

LA FINE DEL PDL

La prima differenza che balza agli occhi è la frammentazione del centrodestra. Nel 2013 il Popolo della Libertà poteva contare su 211 «grandi elettori». Ventidue mesi dopo, il Pdl non esiste in più e Forza Italia, rinata sulle ceneri della vecchia creatura berlusconiana, potrà contare su appena 143 voti. Sembrerebbe se la pattuglia dei «ribelli» guidata

da Raffaele Fitto non farà scherzi perché, anche in Fi, il rischio franchi tiratori è elevatissimo con qualcuno che stima in almeno 40 le defezioni possibili nel momento in cui bisognerà far convergere i voti sul nome che, verosimilmente, verrà fuori dall'intesa tra Silvio Berlusconi e Renzi.

LA CARICA DEI CENTRISTI

Gli elettori persi da Fi, ovviamente, non sono scomparsi. Almeno 40 parlamentari, in aperta dissidenza con l'ex Cavaliere, hanno dato vita al Nuovo Centrodestra che, insieme alla nascita di Area Popolare e alla spaccatura di Scelta Civica, rappresenta forse la novità più importante rispetto alla precedente elezione. Nel 2013 i centristi in Parlamento erano identificati solo con i 69 grandi elettori di Scelta Civica. Ora, invece, il Ncd insieme all'Udc ha dato vita a un nuovo gruppo parlamentare, Area popolare, che da solo può contare su almeno 78 grandi elettori. Pallottolieri alla mano, il pacchetto dei voti centristi potrebbe essere poco determinante ma nelle ultime settimane si sono intensificati rapporti con le altre anime centriste sparpagliate nel Parlamento. Si tratta dei circa 32 superstiti di Scelta Civica e dei 13 grandi elettori che fanno riferimento a Per l'Italia - Centro democratico. Insieme, l'area di centro potrebbe arrivare anche a 120 grandi elettori, un pacchetto di voti che Renzi non dovrà e non potrà trascurare perché gli consentirebbe di eleggere un presidente della Repubblica anche senza l'appoggio di Fi. Ipotesi che al momento appare assai difficile ma che, in caso di fumata nera dopo la quarta votazione, potrebbe tornare utile per evitare una situazione di stallo come quella che ha portato alla rielezione di Napolitano.

I RISCHI DEL PD

Il Pd è l'unico che, rispetto al 2013, ha un maggior numero di voti a disposizione. La truppa dem è passata da 430 a 446 grandi elettori esclusivamente per due motivi: il cambio di casacca di alcuni parlamentari, approdati in corso d'opera al Pd, e la vittoria in alcune regioni che prima erano amministrare dal centrodestra. Inevitabile, quindi, che a dare le carte sarà proprio il presidente del Consiglio che però dovrà stare attento ai franchi tiratori. Il ricordo dei «101» e di quanto successo a Pier Luigi Bersani con la candidatura di Romano Prodi è ancora vivo nel Pd e la decisione di Renzi di cercare soprattutto un nome condiviso con Fi sta contribuendo a rendere l'atmosfera tra i democratici incandescente. Tanto è vero che nelle prime tre votazioni si potrebbe saldare un asse tra minoranza Pd, M5S e fittiani su un candidato-lepre non in grado di arrivare fino al Colle ma comunque in grado di far saltare il patto del Nazareno. Per evitare ciò, il premier cercherà di mantenersi il più coperto possibile prima di rivelare il nome del «vero» candidato che arriverà solo alla quarta votazione.

EMORRAGIA M5S

La pattuglia di Beppe Grillo arriva decimata all'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Tra dissidenti, espulsioni e dimissionari, i Cinque Stelle ora potranno contare su circa 133 voti contro i 162 del 2013 quando



hanno sostenuto come candidato il giurista Stefano Rodotà. Così come avvenuto 22 mesi fa, il M5S presenterà il proprio nome che uscirà dalle cosiddette "Quirinarie", al momento congelate in attesa che Renzi faccia la prima mossa.

DELEGATI REGIONALI

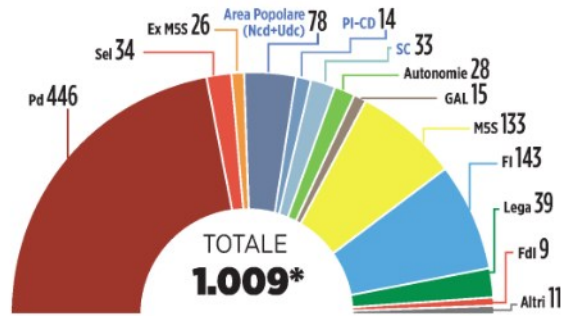
Cambia, ma di poco, anche la pattuglia dei delegati regionali che parteciperanno al voto per il Colle (3 delegati per regione, due di maggioranza uno di opposizione). In linea di massima, 35 saranno di centrosinistra, 22 di centrodestra e 1 autonomista (il valdostano Rollandin), ma questa volta il calcolo è reso più complesso dalla presenza del Ncd che è al governo nazionale con il centrosinistra ma in alcune Regioni, come in Campania, governa con il centrodestra. Nel 2013, invece, il centrosinistra aveva 28 rappresentanti contro i 23 del Pdl e i 4 della Lega.

gravina@ilsecoloxix.it

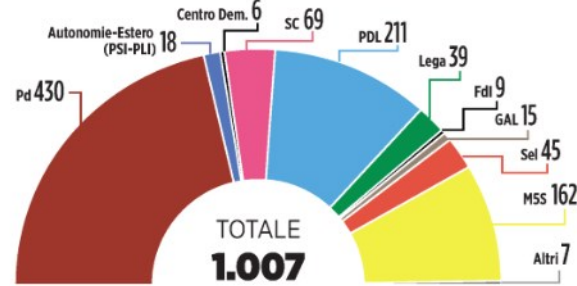
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La successione al Colle

I PARTITI IN PARLAMENTO GENNAIO 2015



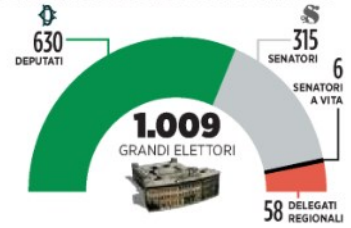
COSÌ AD APRILE 2013



*Sono conteggiati anche i presidenti di Camera e Senato che non partecipano alla votazione

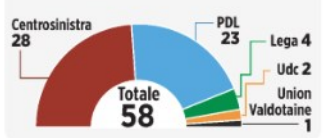
GRAFICO IL SECOLO XIX

LA COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO

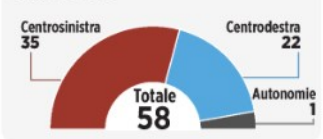


I DELEGATI REGIONALI

COSÌ NEL 2013



GENNAIO 2015**



** La composizione dei delegati regionali è solo indicativo: nei prossimi giorni i vari consigli eleggeranno i 58 delegati